

Métalfiom

Giornale delle lavoratrici e dei lavoratori della Fiom di Brescia.

Sito Internet
www.fiom-brescia.org

Aut. Tribunale di Brescia n. 42/91
Responsabile Fausto Beltrami

n° 14
febbraio

2000

FIAT: CON "RISERVA" E SENZA VERGOGNA

Ricevendo la busta paga di gennaio, i lavoratori della Fiat Iveco hanno avuto la curiosa sorpresa di leggere che 160.000 lire, (80.000 + 80.000) da anni erogate come salario aziendale in base ad accordi del 1989 e del 1996, sono state loro concesse "con riserva". Dal momento che il 1° aprile è lontano, è presumibile che la grande azienda, madre di tutte le confindustrie, stia facendo sul serio. Stia facendo sul serio, si intende, in quanto a volontà di schernire e provocare chi lavora "senza riserva", giacché come è noto, l'organizzazione del lavoro richiede un impegno totale. E' da rilevare, tra l'altro, che quelle 160.000 lire non sono erogate a titolo di salario variabile e che perciò la bella trovata della Fiat di concederle con riserva, supera addirittura l'inaccettabile posizione espressa dalla Confindustria al momento dell'avvio della stagione contrattuale aziendale, secondo la quale la parte variabile del salario andrebbe ricon-

trattata ad ogni rinnovo degli accordi in scadenza. Già questo trasformerebbe il salario dei lavoratori alla stregua della pietra che il mitico Sisifo era condannato a spingere su un'altura, dalla quale rotolava immancabilmente verso il basso. Ma l'ipoteca della Fiat su una quota salariale fissa, giuridicamente improponibile, rappresenta un tentativo di ricatto e un insulto alla dignità dei lavoratori che solo chi è alla ricerca del conflitto in vista del prossimo contratto integrativo aziendale può concepire. Non ci sorprendiamo che chi, come il signor Agnelli, è abituato a frequentare ambienti esclusivi, trovi normale considerare riserva di caccia anche il salario dei lavoratori (la cui prestazione, da sempre mercificata, non dovrebbe neanche avere un prezzo certo!). Ma in realtà quanto i lavoratori della Fiat Iveco hanno letto sulle buste paga dal mese di gennaio è descrivibile con una sola parola: vergogna! F.B.

INDIPENDENTE? INCOMPATIBILE

L'ex pm Ascione, impegnato in importanti inchieste, lascia la magistratura e collabora, da avvocato, con la Fiom

Aprile 1996, sentenza del Csm: incompatibilità ambientale, il Pm Guglielmo Ascione va trasferito. Sono giorni e mesi di fuoco per la Procura della Repubblica di Brescia, le inchieste di Mani Pulite che "rimbalzano" qui tengono il Palazzo di giustizia sotto i riflettori delle televisioni e della grande stampa. In quel clima carico di asprezze e di confusione, una vibrante presa di posizione delle segreterie provinciali della Cgil e della Fiom porta un elemento di chiarezza: no al trasferimento del magistrato, "lo abbiamo visto lavorare su problemi di grande rilevanza sociale senza alcun condizionamento, completamente indipendente dai poteri economici e politici", e in effetti il Pm Ascione di "coperchi" ne aveva sollevati parecchi, ricordiamo appena le inchieste che porteranno alle sentenze contro alti magistrati come Curtò e Massari, quelle sul sequestro di Roberta Ghidini, l'Autoparco di Milano, il caso Cusani-Di Pietro, ma anche - per venire più vicino alla realtà bre-



sciana - le inchieste sulla Valsella e la vendita delle mine all'Iran, sul Palagiustizia, sull'inquinamento provocato da alcune grandi acciaierie.

Una presa di posizione "insolita" per il "Giornale di Brescia" stupefatto che il Sindacato più importante e rappresentativo della provincia esca dal suo abituale campo d'azione per schierarsi dalla parte di un magistrato che vuol vederci

continua in seconda



INDIPENDENTE DUNQUE INCOMPATIBILE

L'ex pm Ascione, impegnato in importanti inchieste, lascia la magistratura e collabora, da avvocato, con il Sindacato

Il programma di Guglielmo Ascione, coordinatore del nuovo pool di avvocati della Fiom e della Camera del lavoro

segue dalla prima

chiaro dove i fumi delle fusioni mettono a rischio la salute dei lavoratori dentro la fabbrica e dei cittadini, fuori. Certo è che i tanti "co-perchi" scopercati non portano a Guglielmo Ascione la simpatia e la gratitudine universale, c'è chi non lo manda giù questo impegno, questa attenzione verso attività e imprese "intoccabili": "...se c'è una caratteristica - scrive Aldo Sorlini a conclusione di una inchiesta del settimanale 'BresciaSet' sui giorni caldi della Procura di Brescia - che, insieme a capacità professionali che gli riconoscono un po' tutti, Ascione ha evidenziato in questi anni è proprio il suo muoversi a 360 gradi, quasi sempre senza paracadute. Quella che nel caso di un magistrato si è abituati a definire come indipendenza. E che, effettivamente forse è un po' troppo, per la nostra città".

Oggi Guglielmo Ascione non è più nella magistratura, fa l'avvocato come negli anni immediatamente successivi alla laurea, esercita a Brescia e a Verona, e da alcune settimane è il coordinatore del pool di professionisti cui la Cgil ha chiesto di mettere mano al Servizio Legale per dargli maggiore caratterizzazione e iniziativa. Lo incontriamo nel suo studio in piazza Bra, la piazza dell'Arena: "Sono tornato - ci racconta - proprio dove avevo cominciato la professione, la mia stanza allora era quella accanto a questa. Lo stesso luogo e le stesse persone cui sono legato da forte amicizia, l'avv. Sergio Mancini e i suoi figli".

Ma se qui ha cominciato e qui ha maturato legami non solo professionali, come mai poi ha deciso di entrare in magistratura?

"Vede, io sono figlio di un ufficiale dei carabinieri e direi che ero portato, quasi geneticamente, a ricercare una stabilità istituzionale. Come molti giovani, anch'io partecipai ai vari concorsi che si facevano in quegli anni, e tra i tanti feci quello per la magistratura: quando già avevo acquistato i mobili per il mio studio di avvocato arrivò la comunicazione del ministero che avevo superato l'esame scritto. Così andai avanti su quella strada, una scelta condivisa, fatta volentieri".

Nei primi anni, Ascione esercita da pretore, nel mandamento di Caprino Veronese, poi opera nel Tribunale della città scaligera, infine dall'85 è Pm alla Procura della Repubblica di Brescia, "sotto tre procuratori capo - ricorda -: Corigliano, Lisciotto e, per pochi mesi, Tarquini".

Ed è in questa Procura che sono maturate le 'incomprensioni' che



l'hanno portata, avv. Ascione, a tornare al... primo amore.

"E' così. Queste incomprensioni sono sfociate nella proposta di trasferimento fatta dal Csm, in una Procura rimasta acefala a lungo, lo dico senza nulla togliere all'impegno di Roberto De Martino, facente funzioni... Allora presi carta e penna e scrissi le mie dimissioni dalla magistratura, ero in una situazione soccombente e in ogni caso non volevo impegnarmi in una resistenza ad oltranza, in ricorsi e controricorsi: se anche avessi vinto, con quale spirito sarei potuto tornare in Procura?"

Torna dunque alla professione di avvocato. Come è nato il rapporto con il Sindacato?

"Quando il Csm propose il mio trasferimento, Cgil e Fiom insorsero con uscite pubbliche su vari giornali, sposando considerazioni di indipendenza e sottolineando l'importanza sociale di alcune indagini. Questo indirizzo si precisa ulteriormente quando il Sindacato avverte di più l'esigenza di un ruolo diretto e coinvolgente nella battaglia per il rispetto delle regole...ricordo che il Tribunale di Brescia ha consentito alla Fiom e alla Cgil di essere parte civile nel processo per l'esplosione alla Sei. E così, tra le proposte ricevute da avvocato, quella della Camera del lavoro, anche dal punto morale, mi è parsa la più interessante, e l'ho accettata".

Lei ora coordina il Servizio Legale del Sindacato, con la collaborazione di un gruppo di professionisti bresciani, ma non fa solo questo...

"La libera professione è indirizzata al penale, sia a Verona che a Brescia (qui con studio in piazza Vittoria presso lo studio Facella-Galeri: ndr) ed è già avviata".

Tornare in Tribunale dall'altra parte non la emoziona un po'?

"Sono stato 'parte' per 12 anni a Brescia, come Pm, avendo colleghi e amici che mi facevano da giudici. Ora avrò un banco 'a più piazze', ma non credo che ci saranno problemi: la Magistratura e il Foro bresciani oggi sono caratterizzati da un'efficace serenità".

Avvocato Ascione, lei prima accennava all'esigenza avvertita dal Sindacato di intervenire di più nella battaglia per il rispetto delle regole. In questa prospettiva quale sarà il lavoro del nuovo Servizio Legale?

"Il gruppo di professionisti di cui mi avvalgo avrà una caratterizzazione più tematica. Il Servizio è ovviamente per gli iscritti e quindi deve occuparsi di rapporti di lavoro, di infortuni, di malattie professionali, ma anche del controllo sull'adempimento di istituti contrattuali 'instabili', come i contratti di formazione, di apprendistato, di lavoro interinale, sui quali il Sindacato intende agire... non sempre infatti le regole vengono rispettate".

Insomma, due piani di intervento.

"E' così: si tratta di difendersi dagli incidenti che capitano e al tempo stesso di promuovere verifiche su istituti importanti curando in modo particolare i temi-bandiera della sindacalizzazione".

Ad esempio?

"Gli infortuni sul lavoro...sono infortuni che comportano responsabilità civili e penali e di queste io mi occuperò personalmente: un'azione efficace in questo campo deve essere sostenuta da un rastrellamento, anche periferico, di tutte le notizie possibili circa l'accadimento di infortuni di cui non si sono avute notizie appaganti. Pur nel rispetto degli interessi soggettivi, questa è materia che deve essere oggetto di interessamento del Sindacato".

Insomma, un'azione incisiva per il rispetto delle regole.

"Ricordavo prima che il Tribunale ha riconosciuto Fiom e Cgil parti civili nel processo Sei, su questa strada il Sindacato intende muoversi sempre più, sul fatto della responsabilità il Sindacato sarà intransigente... occorre stanare le malattie professionali, gli infortuni...a che servono tanti convegni se poi in concreto non si raccolgono i fatti?"

Quindi un'azione anche sulla periferia...

"Certo, occorre far opera di sensibilizzazione, far sì che i fatti escano, che si sappia quando accadono..."

Per intervenire sulle responsabilità.

"Gli interessati decideranno, ma ricordo che le lesioni colpose e le malattie professionali sono perseguibili d'ufficio, senza querela di parte...E dunque questi fatti vanno considerati sistematicamente sotto l'aspetto penale, con intransigenza, appunto".

I primi atti del suo lavoro per il Servizio Legale?

"Cercherò di raccogliere quanta più documentazione è possibile sugli infortuni, in particolare mortali, nel

Bresciano: mi risulta di molti processi senza parti civili, e di molte vicende senza processi...qualcosa deve essere accaduto!"

Avvocato Ascione, lei conosce bene la critica, niente affatto velata, della Fiom ad una parte della magistratura bresciana a proposito di certi processi riguardanti gli infortuni sul lavoro o le malattie professionali, che non si fanno se non dopo tempi di attesa lunghissimi, o che addirittura vengono archiviati, quindi senza giustizia. Lei condivide questa critica?

"Io spero di incontrare presto il procuratore capo Tarquini, persona affabile, cui devo riconoscenza morale, per far leva anche su una certa sensibilità che credo raggiunta. Tuttavia non intendo esprimere nulla contro la Procura della Repubblica o altri soggetti, mentre condivido assolutamente la necessità che dall'Organizzazione Giudiziaria si manifesti un'attenzione molto particolare su questi temi".

Una corsia preferenziale?

"E' difficile parlare di corsie preferenziali perché l'azione penale è obbligatoria e regolata da precise priorità. Però è anche vero che certi temi interessano una parte rilevante dei cittadini e ci sono alcuni diritti soggettivi, come il lavoro, la salute, l'integrità fisica, che sono molto sentiti: avere una particolare attenzione su questi temi è un atteggiamento che fa solo guadagnare consenso - e consenso dal basso - all'azione giudiziaria... Penso che l'infortunio mortale sul lavoro non sia la stessa cosa di un tamponamento o di un colpo di frusta, e se il lavoro è male organizzato può essere che ci sia un interesse collettivo esteso, non secondario rispetto ai problemi del traffico".

Per ritornare alla domanda circa la critica della Fiom alla magistratura?

"Il dissenso non contestava il giudizio, che non è contestabile né lo sarà mai perché è sua competenza pronunciarlo, e oltre a tutto sarebbe improduttivo, sarebbe una perdita di tempo rifare un processo 3-4 volte. No, il dissenso sollevava piuttosto un problema di attenzione: le indagini preliminari dovrebbero considerare anche i dati esposti dal Sindacato, il massimo sforzo di ricerca della verità va compiuto nella fase preliminare".

Giocarsela lì, al massimo possibile, insomma: se la fase preliminare è ricca di dati concreti, approfonditi, il processo di conseguenza è ben impiantato.

"E' così. Il Sindacato nel rivolgersi alla Magistratura ha espresso un dissenso sulla ineluttabilità di risultati finali a fronte di indagini non espletate a fondo"

G.P.

All'Atb un nuovo orario e una nuova Rsu

ELEZIONE RSU

Una grande Fiom con nuovi delegati

Presso l'ATB CALDERERIA di Roncadelle si è concluso nella giornata di lunedì 7 febbraio, la procedura per il rinnovo della RSU.

Il voto ha visto una grossa affluenza di lavoratori, nonostante da alcune settimane l'azienda per una temporanea contrazione d'ordini stia facendo ricorso alla cassa integrazione.

I risultati confermano la Fiom Cgil come il sindacato che ha l'indiscusso maggior gradimento con un consenso alla lista che raggiunge l'87% dei

voti validi, premiando così la serietà e l'impegno profusi in questi anni.

La Fim Cisl ha ricevuto il restante 12,5% del voto dei lavoratori.

La RSU dell'ATB viene così oggi ad essere composta da 10 delegati, dei quali 8 per la Fiom - CGIL e 2 per la Fim - Cisl.

Da sottolineare il rinnovamento che viene portato dentro il Consiglio di Fabbrica con un ricambio del 50% dei precedenti delegati.

MENO TEMPO AL LAVORO

Un orario più civile

Si è svolto nei giorni scorsi all'ATB CALDERERIA il referendum sull'accordo sindacale aziendale che ha introdotto nuovi regimi di orario (dopo l'iniziale fase sperimentale).

La tradizionale turnistica 6-14, 14-22, 22-06, è stata modificata con turni giornalieri che vanno dalle 06 alle 12.30, dalle 12.30 alle 19 e dalle 19 all'1.30, eliminando così il turno più disagiato della notte e portando l'orario medio settimanale a 35 ore retribuite 40.

Il nuovo orario va dal lunedì al venerdì, più due turni al sabato (6-12, 12-18); un sabato ogni tre il lavoratore turnista lavora alternativamente dalle 6 alle 12 o

dalle 12 alle 18.

Le ore mediamente mancanti dalle 35 alle 40, sono coperte con 24 ore annue di ROL dai lavoratori, mentre le restanti sono retribuite dall'azienda.

E' da notare che quando si è deciso di sperimentare il nuovo regime di orario il consenso dei lavoratori era stato del 55%, mentre nel referendum dei giorni scorsi, il consenso è arrivato al 70%, ciò evidenzia il crescente gradimento dei lavoratori su un accordo importante e significativo, che dimostra la possibilità di innovare con un orario più civile, basato sulla riduzione del tempo vissuto in fabbrica.

Notizie Fondi Pensionistici Notizie Fondi Pensionistici Notizie Fondi Pensionistici

COMETA

A gennaio di quest'anno Cometa ha raggiunto i 315.000 iscritti.

Come è ormai noto, la gestione finanziaria del Fondo è diventata operativa nella sua effettiva attività dal 4 gennaio 2000, dopo il lungo ma inevitabile iter per le approvazioni da parte della Commissione Nazionale di Vigilanza dei Fondi pensione.

Nel corso del 1999 le risorse sono state investite in Pronti contro termine (assimilabili a titoli di Stato e obbligazioni) e hanno dato un rendimento pari al 3,9%, che potrebbe sembrare poca cosa rispetto al 11% realizzato da Fonchim (fondo dei chimici), ma va considerato che l'investimento fatto nel 1999 da Cometa è stato un risparmio non gestito finanziariamente, e ha comunque avuto un rendimento superiore alla rivalutazione del Tfr accantonato in azienda.

Durante il mese di febbraio e marzo del c.a i lavoratori soci di Cometa riceveranno:

L'estratto conto personale

Il codice personale che consente l'accesso via Internet alla propria posizione personale (le sedi Fiom si stanno o sono attrezzate alla bisogna). L'indirizzo è: www.cometafondo.it

Comunicazioni all'iscritto da parte del Presidente del Fondo De Puppi relative a informazioni sullo statuto e sulla designazione di un beneficiario testamentario, diverso da quelli previsti per legge (moglie, figli, genitori se a carico). Va precisato che laddove, se ne rilevasse la necessità e se ci fossero imprecisioni o mancati versamenti desunti dalla lettura dell'estratto conto, la prima interlo-

cuzione di chiarimento va rivolta naturalmente all'azienda; è comunque previsto che a fronte di morosità di vario tipo ci sia una procedura di sanzionamento delle aziende eventualmente responsabili, da mettere in essere attraverso i normali canali sindacali (Uffici vertenze).

Tutti i lavoratori che desiderano chiarimenti possono rivolgersi alle Sedi Fiom Cgil di Brescia, a quelle territoriali, oltre naturalmente alle R.S.U aziendali.

Andrà pure in funzione un servizio d'informazione specifico per gli iscritti, contemporaneo all'invio degli estratti conto, questo servi-

zio denominato Call center, ovvero un centralino telefonico dotato di più linee, darà completa informazione agli iscritti e resterà in funzione per la durata di tre mesi.

Fondapi

Gli iscritti a Fondapi sono 11.190, nel numero complessivo la presenza dei meccanici rappresenta circa l'88% del totale, a Brescia sono 1200 i lavoratori che hanno aderito.

Fondapi è un fondo previdenziale che può sviluppare ulteriori potenzialità, va segnalato comunque che la soglia minima di 5.000 aderenti per potere procedere alle

elezioni dell'assemblea nazionale, è stata raggiunta. Dopo intoppi di varia natura si arriverà al voto non prima del mese di giugno del c.a e lo si farà per mezzo posta.

Nel frattempo è stato siglato l'accordo che regola la contribuzione e la parte relativa alle decorrenze delle quote a carico delle aziende (1 luglio 1998), dei lavoratori (nel mese successivo all'autorizzazione della commissione di vigilanza) e per quelle del Tfr (mese successivo all'iscrizione al fondo). Il testo dell'accordo viene inserito nel ccnl del 7 luglio 1999, precisamente all'art.45 (previdenza complementare) della Disciplina generale.

E' disponibile il sito Internet per Fondapi al seguente indirizzo: www.fondapi.it

Modulistica Cometa / Fondapi

La nuova modulistica, con le quote di contribuzione previste dai nuovi contratti non sono ancora disponibili perché non ancora approvate dalla Covip (commissione di vigilanza).

Nel frattempo i lavoratori che intendono iscriversi possono all'occorrenza usare, o la vecchia modulistica oppure le fotocopie delle domande sempre in triplice copia per Cometa, in quadruplica copia per Fondapi.

Ricordo che utilizzando i moduli vecchi per l'iscrizione a Cometa, coloro che hanno iniziato a lavorare prima del 30/04/1993 e che vogliono scegliere la contribuzione del 2%, devono allegare alla domanda il modulo di variazione o di conferma delle quote previsto dal Ccnl.

Filippini Giovanni



TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO

Tanti propositi sui soldi degli altri (i lavoratori)

La scorsa settimana il governo, dopo un incontro con le parti sociali (imprenditori e sindacati), ha varato un disegno di legge-delega per la riforma del Trattamento di Fine Rapporto (ex indennità di liquidazione).

Poiché su tale argomento vi è una motivata preoccupazione da parte dei lavoratori dipendenti, ritengo opportuno cercare di fare chiarezza sia sul percorso del disegno di legge-delega sia sui contenuti della proposta di riforma del T.F.R., anche perché su tale argomento, alla confusione si aggiunge in certi casi il caos: la maggioranza di governo si è divisa, i sindacati hanno opinioni diverse - CGIL e UIL sono favorevoli alla riforma per legge, mentre la CISL è contraria all'intervento legislativo - mentre la Confindustria ha alzato il suo muro perché vuole che le imprese continuino a gestire direttamente le indennità accantonate dai dipendenti. Gli interessi in gioco sono ovviamente rilevanti, visto che il T.F.R. rappresenta un importo di oltre 25.000 miliardi annui per un ammontare complessivo di oltre 300 mila miliardi. Tutto ciò in un clima quasi di paranoia in cui tutti discutono di come è meglio investire i soldi degli altri (dei lavoratori). Ma andiamo per ordine.

Normativa attuale

Attualmente ogni lavoratore matura annualmente una indennità pari a circa una mensilità lorda. Tale importo accan-

tonato si rivaluta nella misura del 75% del dato ISTAT, che viene poi maggiorato dell'1,5%. L'importo complessivo accantonato dal lavoratore viene erogato dall'azienda al momento delle dimissioni.

Dopo 8 anni di anzianità aziendale il lavoratore ha diritto, per l'acquisto della prima casa o per spese mediche per sé o per un familiare a carico, a ricevere il 70% di quanto accantonato a titolo di T.F.R.

Il lavoratore può decidere liberamente di aderire al Fondo per la Previdenza Complementare (COMETA - FONDAPI), e di destinare, a secondo della data di inizio del lavoro, una parte del T.F.R.

Infine, qualora un'azienda cessi l'attività per fallimento, o sia insolvente a seguito di procedure concorsuali, il T.F.R. è garantito dall'intervento dell'INPS poiché vi è un fondo alimentato da un contributo dei lavoratori nella misura dello 0,5% e da un contributo dell'azienda nella misura dello 0,2% dell'imponibile previdenziale annuo.

Iter del disegno di legge-delega

Il provvedimento del Consiglio dei Ministri è un disegno di legge-delega e cioè consiste nel chiedere al Parlamento una delega (da esercitare poi entro 9 mesi), per attuare la riforma. Il disegno di legge è ora in Parlamento. Avuta la delega, il governo, dopo aver sentito le parti sociali, dovrà varare uno

o più decreti legislativi per rendere operativa la riforma che sarà sottoposta entro 60 giorni al voto finale da parte del Parlamento.

L'entrata in vigore della riforma è prevista per il 2001.

Sintesi del disegno di legge

La finalità della riforma è di favorire l'uso del T.F.R. per la pensione integrativa e a tale scopo la proposta prevede:

- di destinare gli accantonamenti annuali del T.F.R. a fondi integrativi sia aperti che chiusi, (aperti cioè con il solo contributo del lavoratore - chiusi, attivati dai contratti di lavoro con il contributo anche dell'azienda sul fondo del lavoratore);
- il lavoratore può decidere di destinare quanto accantonato annualmente, non alla previdenza integrativa ma al trattamento di fine rapporto. In tale caso l'azienda verserà quanto maturato dal lavoratore a titolo di T.F.R. ad un fondo, probabilmente istituito presso il Ministero del Tesoro, quindi le risorse del T.F.R. che non andranno alla previdenza integrativa, sia quelle residuali sia quelle di chi non ha aderito, saranno gestite dall'Ente sopra richiamato, il quale avrà il compito di assicurare al lavoratore il pagamento delle liquidazioni e della rivalutazione al verificarsi del diritto individuale, anche in caso di fallimento dell'impresa. Tale fondo potrà elargire infine in-

centivi alle piccole imprese penalizzate dal fatto che sono tenute al versamento degli importi dei T.F.R.;

- per incentivare i lavoratori a destinare il proprio T.F.R. ai fondi pensione, il disegno di legge e il recente decreto prevedono che vi siano significativi sgravi fiscali. Il prelievo fiscale sul rendimento dei fondi è dell'11% contro il 12% delle rendite finanziarie quali BOT e CCT. Mentre l'aliquota fiscale media per il T.F.R. è del 20%. Le quote del T.F.R. destinate alla previdenza complementare sono deducibili attraverso la dichiarazione dei redditi fino ad un importo annuo di L. 10.000.000 e comunque entro un tetto del 12% del reddito complessivo. La nuova deducibilità (12%) viene applicata se la quota del T.F.R. da destinare ai fondi è oltre il 50% dell'intera contribuzione al fondo stesso;
- per le aziende si prevede di abrogare la trattenuta dello 0,2% a carico dell'impresa riducendo così il costo del lavoro.

In questa situazione non è superfluo ricordare che il trattamento di fine rapporto di lavoro è salario e quindi la cosa più naturale e normale da fare sarebbe quella di consegnarlo direttamente ai lavoratori, i quali dovrebbero poter decidere in piena libertà come impiegarlo.

OSVALDO SQUASSINA

Segretario Generale Fiom - Brescia

DICAL-CONFINDUSTRIALE REFERENDUM RADICAL-CONFINDUSTRIALE REFERENDUM RA

